



# FLUSH

## Biografia di un cane

***Liberamente ispirato a "Flush – Una biografia" di Virginia Woolf***

di Michela Marelli

regia e disegno luci Fabrizio Visconti

con Rossella Rapisarda

musiche originali Marco Pagani

scene Marco Muzzolon

costumi Mirella Salvischiani

movimenti scenici Francesco Manenti

consulenza all'analisi del testo M° Prof. Jurij Alshitz

consulenza LIS Giulia Visconti

"Flush" di Virginia Woolf è un delizioso divertissement in cui la scrittrice traccia una biografia romanzata, in parte immaginaria e in parte tratta dal carteggio amoroso tra la poetessa Elizabeth Barret e il poeta Robert Browning, il cui protagonista è un cocker spaniel, *Flush* per l'appunto, che conduce le sue giornate al fianco della poetessa.

Il tono leggero e ironico della scrittura non deve, tuttavia, ingannare in merito ai contenuti del libro, che nasce in divertita polemica con l'abitudine di allora di riservare la forma biografica al racconto delle vite di illustri personaggi di genere maschile, cosa ritenuta naturale, come sosteneva Carlyle nella sua *Great Men Theory* dicendo che "...la storia del mondo non è altro che la biografia dei grandi uomini".

E a questa illustre teoria Virginia Woolf risponde scrivendo la biografia di un cane.

E non di un cane qualunque, ma del cane di una donna che scrive - cosa allora inusuale - e che si interrogava, come la Woolf, sul grande silenzio delle donne nella storia della letteratura.

E questo tema, come molti altri che si trovano nella biografia del delizioso *Flush*, sono parti fondanti del pensiero della Woolf, che può esprimersi in punta di penna attraverso lo sguardo innocente di un cocker spaniel, che guarda il mondo e gli uomini come esseri che lui stenta a comprendere.

Proprio la scelta di questo sguardo non umano, anche se profondamente umanizzato, consente di raccontare la realtà degli uomini da una prospettiva nuova, in cui cadono la società vittoriana con tutti i suoi formalismi e le sue ipocrisie, le singolari preoccupazioni degli esseri umani che si accendono per motivi ritenuti incomprensibili a un cocker, una profonda lettura del senso della vita e delle relazioni.

Ci siamo immediatamente innamorati di questo libro leggero e sapiente incontrato per caso e abbiamo deciso di portarlo in scena per le ragioni che ne tessono la sua stessa natura: la capacità di veicolare temi che sembrano di strettissima attualità pur essendo riferiti alla società inglese di quasi due secoli fa, per il tono leggero che crediamo si sposi a meraviglia con la necessità di denuncia che questi temi portano con sé, per la capacità di fare avvicinare una scrittrice immensa come Virginia Woolf con una freschezza che altrimenti sarebbe difficile immaginare, per il distacco che lo sguardo "non umano" del protagonista riesce a mettere tra lui e il mondo e che ci consente di riconsiderare una serie di priorità che noi riteniamo "naturali" e che, forse, così naturali non sono.



Una lezione di vita con sguardo canino che ci piace molto portare a quello che sarà il nostro pubblico.

Una nota per noi essenziale in fase di costruzione del lavoro ci è offerta proprio dal protagonista del racconto: il fatto che tutta la vicenda sia filtrata dal punto di vista di un cane e non di un uomo, ci offre lo spunto per fondare anche il codice linguistico attorno a una forma non esclusivamente verbale.

Costruiremo una drammaturgia scenica combinando una parte verbale a spazi molto più preminentemente fisici, visionari, associativi. Questo lavoro, che sarà supportato dall'uso di scene e luci in maniera significativa, troverà compimento anche grazie al supporto di un lavoro di ricerca sul gesto e il movimento accompagnato dal coreografo Francesco Manenti.

Segnaliamo, nello specifico della costruzione scenica, la ricerca formale affidata a scene e luci per tradurre il mondo della vicenda in quello percepito dallo sguardo di Flush, che parte da una prospettiva di osservazione diversa e raccoglie le impressioni del mondo in maniera totalmente differente dalle modalità umane. Tradurremo il mondo olfattivo del cane appoggiandoci all'uso della luce, e gli ambienti non saranno quelli naturalisticamente rappresentabili, ma saranno, al contrario, quelli che immaginiamo percepiti dai sensi di Flush.

Ci sarà, infine, a fianco al percorso di riduzione drammaturgica del testo, che sarà affidato alla penna di Michela Marelli, un lavoro di messa in scena nell'ottica di rendere lo spettacolo accessibile anche ai non udenti, non solo attraverso l'uso di sottotitoli, ma anche introducendo nella partitura fisica dell'attrice il linguaggio LIS, grazie alla consulenza specifica di una docente del linguaggio presso bambini con problemi di udito.

Questa scelta, che ci viene idealmente dalle riflessioni maturate in seno a una rete per il Teatro Accessibile di cui facciamo parte da alcuni mesi, si sposa perfettamente con la natura del nostro personaggio che, per definizione, capisce solo parzialmente la lingua degli uomini, e che per esprimersi utilizza linguaggi diversi da quello della parola.

Questo aspetto di facilitazione all'accessibilità avrà **due forme**:

- una versione specificamente pensata per essere portata presso istituti e realtà per non udenti, che sarà strutturata in modo da percorrere, per l'intero arco dello spettacolo, la drammaturgia secondo la doppia partitura verbale e LIS
- una versione di più ampia diffusione, destinata al circuito teatrale, in cui del linguaggio LIS ci sarà traccia essenzialmente in alcuni passaggi salienti e sarà memoria vivente della versione più "radicale" del lavoro